

DE GIOVANNI, OBERDAN

Nasce a Solarolo (Ra) il 9 aprile 1884 da Francesco e Lucia Guadalupi. Deve il suo nome alla fede repubblicana del padre. Compie gli studi elementari e trova impiego come manovratore presso le Ferrovie dello Stato. È probabile che la vicinanza di Solarolo con Castel Bolognese e Imola ne influenzino la formazione politica. Tuttavia, quando nel febbraio 1909 viene trasferito a Portogruaro per prestare servizio presso la stazione di quella città, De Giovanni è dichiaratamente anarchico e pubblica alcuni articoli sulla stampa libertaria. Nell'agosto del 1910 viene trasferito a Caserta, dove propaga gli ideali anarchici presso il proletariato di quella città con una certa efficacia. Forse per ostacolare l'azione politica viene trasferito a Sessa Aurunca (CE) nell'aprile 1913. Nell'aprile 1915 deve ancora trasferirsi a Campobasso e nel marzo 1917 a Foggia, dove stringe rapporti con l'ambiente socialista e libertario locale. Le prefetture del Regno ne seguono ogni spostamento sottoponendolo a stretta sorveglianza. Il suo peregrinare ha termine nel luglio 1919 col trasferimento presso il deposito ferroviario di Rimini. Si inserisce immediatamente nel nuovo contesto politico e partecipa alla fondazione dell'Unione anarchica dell'Emilia Romagna. Nel gennaio 1920 è tra i promotori dello sciopero dei ferrovieri che in Romagna riceve una piena adesione; ma De Giovanni viene arrestato, processato per direttissima e condannato dal Tribunale di Forlì "per indebito abbandono dell'ufficio ed attentato alla libertà del lavoro". Durante le agitazioni di quell'anno e le occupazioni delle fabbriche, De Giovanni diventa referente da Rimini dell'Unione anarchica italiana e corrispondente del quotidiano «Umanità nova». Il Ministero dell'Interno, reputando molto pericolosa l'attività politica di De Giovanni presso la città romagnola, ne chiede il trasferimento alla Direzione delle Ferrovie dello Stato che però non dà seguito alla richiesta, probabilmente preoccupata di suscitare ulteriori agitazioni e proteste tra i colleghi. L'anno successivo De Giovanni si attiva per costituire un fronte unico che contrasti l'avanzata del fascismo: il 2 marzo 1921 partecipa al comizio di protesta unitario che si tiene a Rimini per protestare contro l'irruzione fascista nel vicino paese di Savignano sul Rubicone. Sempre a Rimini interviene per gli anarchici al comizio del 1° maggio. Col cambiamento del clima politico, il 1° dicembre 1922 viene licenziato dalle Ferrovie dello Stato per scarso rendimento. Si arrangia a fare il pescivendolo per mantenere la moglie e il figlio. Viene arrestato il 5 marzo 1923 "per complicità nel complotto contro i poteri dello Stato" che avrebbe avuto luogo a Roma in quei giorni; l'8 marzo viene rilasciato per mancanza di prove a suo carico. Continua a dimorare a Rimini e durante il regime viene sempre sorvegliato e sottoposto a ripetute perquisizioni presso la sua abitazione. Nel dopoguerra aderisce al gruppo anarchico riminese "Luigi Galleani" e alla FAI, continuando a svolgere opera di propaganda e intervenendo a dibattiti sulla stampa anarchica e a convegni e congressi libertari. Muore a Rimini il 4 ottobre 1966. (T. MARABINI – R. ZANI)

Fonti

FONTI: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Casellario politico centrale, *ad nomen*; *Agitazioni Operaie*, «Sorgiamol!», Rimini, 31 gennaio 1920; Gli anarchici riminesi, *Lutti Nostri*, «Umanità nova», 15 ottobre 1966.